



INSIEME PER...

GIORNALINO MENSILE DEL CENTRO SOCIALE ANZIANI DI CELLERE – APRILE 2018

COMUNE DI CELLERE TEL. 0761/451791 SITO INTERNET: www.comune.cellere.vt.it

Indirizzo e-mail: centroanzianicellere@gmail.com

La Pasqua nel cuore

C'era una volta una bambina molto bella di nome Rosina.

I suoi occhi azzurri e vivaci, però, con l'avvicinarsi della Pasqua, si facevano sempre più tristi.

La sua famiglia era povera e lei sapeva che la domenica di Pasqua non avrebbe ricevuto il suo uovo con la sorpresa.

Sapeva che la Pasqua non si festeggiava certo con l'uovo: lei si stava preparando bene in parrocchia con don Giulio... però sentiva sempre gli altri bambini parlare di uova al cioccolato. Arrivò il giorno di Pasqua; Rosina, dopo aver pranzato con la mamma e il papà, stava per alzarsi da tavola, quando la mamma le diede un piccolo uovo con un grande fiocco colorato.

Rosina non sapeva cosa dire, era molto emozionata e così contenta che non aveva neanche il coraggio di scartarlo.

Chiese alla mamma di poter andare dai suoi amici e aprirlo insieme a loro; la mamma disse di sì e Rosina uscì di casa correndo. Correva e saltellava felice, ma appena voltato un angolo vide, poco più in là, un bambino, più piccolo di lei, seduto in terra che piangeva, perché nessuno gli avrebbe regalato un uovo di cioccolato come quello degli altri bambini.

Rosina lo guardò, poi guardò il suo uovo di Pasqua.

Non ebbe neanche un attimo di esitazione, posò il piccolo uovo sulla manina del bambino, gli augurò buona Pasqua e corse verso casa. Era felice perché aveva donato un attimo di gioia ad un bambino che ne aveva bisogno. Da quel giorno i suoi occhi non furono più tristi e brillarono di una nuova luce.

Racconto trovato su INTERNET



La sorpresa di Pasqua

Non nell'uovo l'ho trovata,
ma nel cuore d'un bambino
che, tra tanta cioccolata,
un pensiero genuino

stamattina ha riservato
per quei bimbi che la sorte
ha purtroppo condannato
a dolori, pianti e morte.

Alla mamma stupefatta
il suo uovo ha consegnato,
con la carta ancora intatta,
perché vuole sia inviato

a quei bimbi cui la fame
tiene sempre compagnia
con le sue taglienti lame,
fonti d'ogni malattia.

Questo sì ch'è un grande gesto,
che provien da un cuoricino
con affetto manifesto
nel pasquale, pio mattino:

oggi è Pasqua del Signore
e con questa buona azione
quel bambino pien d'amore
può donar... Resurrezione.

Mario Olimpieri

Valori Morali

Anche se pensiamo di sapere cosa sono i valori morali non sempre afferriamo i loro significato e la loro importanza.

I valori morali sono necessari alla felicità.

Cercare la felicità è nella nostra natura, ma spesso ci comportiamo in modo da essere infelici, senza nemmeno accorgercene.

Siamo noi, ad esempio, ad alimentare emozioni che ci rendono infelici, come l'odio, la rabbia, l'invidia.

Sperimentando queste emozioni non ne ricaviamo nessun beneficio, anzi!

Le cronache ormai sono piene di violenze di ogni genere: omicidi, violenze sulle donne, atti di bullismo, violenze sugli anziani ed altro ancora.

Direi quasi che non ci facciamo più caso.

Ma perché tutto questo? Io credo che manchi la cultura dei valori, quei valori che i nostri genitori e gli insegnanti (magari con qualche scappellotto) ci hanno inculcato fin da piccoli.

Spesso, seguire i valori morali può portarci a sacrificare un piacere immediato allo scopo di perseguire la felicità.

Più capiremo cosa sono i valori morali e meglio riusciremo a gestire le nostre azioni e le nostre emozioni.

È importante comprendere che non è la soddisfazione o il piacere immediato a determinare il bene che un'azione comporta. Bisogna valutare gli effetti a lungo termine di quel che facciamo perché potrebbero avere effetti negativi sulla nostra vita.

Pensiamo ad una bugia che ci toglie momentaneamente dai guai, ad un tradimento o ad un furto.

In certi frangenti possono sembrare una buona idea ma, alla lunga, creano solo problemi.

Più capiremo cosa sono i valori morali e meglio riusciremo a gestire le nostre azioni e le nostre emozioni.

Per questo, a prescindere da quello che si crede o non si crede, è importante avere dei valori morali.

Sono questi valori che ci aiutano a raggiungere quell'equilibrio interiore che chiamiamo Felicità.

Pino Olimpieri

Uno scoppio davvero spaventoso!

(Dal racconto di un diretto testimone, con finale a sorpresa)

Questo che leggerete è un avvenimento realmente accaduto a **Cellere** durante la Seconda guerra mondiale, esattamente nel 1944.

Era il periodo di forti bombardamenti e di meticolose perlustrazioni per il paese da parte dei soldati tedeschi, ed è ben nota a tutti la loro severità nei vari controlli affinché non potessero operare contro di loro organizzazioni e gruppi nemici.

La popolazione cellerese, in preda alla paura, si nascondeva nei posti più impensabili e sicuri, semmai ci fosse mai stata una vera sicurezza garantita.

E qui inizia il racconto di un testimone che ha vissuto già in tenera età un'esperienza davvero drammatica.

"Avevo appena sei anni, quando io, i miei genitori e tante altre persone trovammo riparo per quella notte in un grande locale del paese, in una sala del cinema che era situata nei pressi dell'attuale bar di Luisella, ed esattamente dove ora abita Maria Stendardi.

La sala cinematografica era di proprietà di Gigetto Bocci, che i più anziani hanno tutti ben conosciuto per le sue varie attività nel paese.

La forte raccomandazione ricevuta, fu quella di osservare il massimo silenzio e di non provocare alcun rumore, altrimenti potevamo essere scoperti durante una eventuale perlustrazione, e le conseguenze sarebbero state terribili.

Immaginate la paura che frenava tutte le persone lì radunate, e soprattutto la mia paura, per essere un bambino così piccolo e con il timore di venire arrestato con tutti gli altri e punito severamente dai soldati tedeschi, e forse anche ucciso.

Un silenzio così profondo io non l'ho mai vissuto: eravamo in tanti, ma in tutta la sala pareva che non ci fosse nessuno.

Era di sera e, nonostante la gran paura, il sonno prese su di me il sopravvento e durante la notte feci sogni da incubo.

Ad un certo momento, nella sala aumentò la tensione perché furono avvertiti all'esterno degli strani rumori, ma io dormivo ancora, però ad un certo momento fui svegliato da un enorme, ma davvero enorme scoppio, che fece raggelare il sangue a tutte le persone presenti, anche perché non si riusciva a comprendere la provenienza di quello scoppio, seguito poi nuovamente da un assoluto e sconcertante silenzio.

Tutto era ritornato normale, rimaneva soltanto la curiosità di scoprire che cosa fosse effettivamente successo, per cui era necessario agire ed effettuare un'azione di verifica dell'accaduto.

Si doveva controllare se all'esterno fosse scoppiato qualche ordigno bellico e che cosa avesse colpito, ma ancora era notte fonda e si doveva attendere il mattino seguente per esaminare il tutto con la prima luce dell'alba cellerese.

Nella parete opposta all'entrata, erano presenti due porte di sicurezza, che, già precorrendo i tempi moderni, erano state poste per una eventuale fuga in caso di incendio o di qualsiasi altro pericolo.

Era il caso di aprire una delle due porte perché proprio da quella zona era giunto lo scoppio.

Con la massima prudenza fu aperta la porta di destra per rendersi conto finalmente di ciò che era successo all'esterno e quale fosse la causa dello spaventoso scoppio notturno.

A questo punto, fu veramente scoperto l'arcano di quel gran boato che ci aveva terrorizzato e..., stenterete a crederlo, l'origine di quello scoppio fu semplicemente causato da una miccia, però non da quella che è un espediente per innescare una carica esplosiva, ma proprio da una "miccia" a quattro zampe (asina), come viene chiamata in dialetto cellerese: era la miccia di Leandro Peroni, che, legata alla porta, non aveva resistito a quella sofferenza e si era sfogata tirando ripetuti calci alla porta e provocando quello scoppio che, con un terribile rimbombo nella sala avvolta nel più profondo silenzio, aveva fatto raggelare il sangue a tutti i presenti, e mai perlustrazione tedesca aveva causato maggiore spavento di quello prodotto dall'ignaro quadrupede!".

Mario Olimpieri



Non è molto difficile osservare
e queste foto poi indovinare.

La strada senza tasse

Il 29 dicembre del 2017 sulla Rai, Flavio Insinna e il sindaco della cittadina di Eboli hanno presentato una trasmissione. Una piccola parte del centro storico doveva provare a gestirsi da sé per cinque settimane, senza pagare le tasse. Anzi il comune dava loro una piccola somma, quello che avrebbero pagato in quelle cinque settimane. Ma, appena accettata questa cosa, l'amministrazione gli ha tolto l'illuminazione pubblica in strada. Il primo problema lo hanno risolto mettendo dei faretti prendendo la corrente dalle case confinanti. La seconda prova è stata molto più difficile, la gestione dello smaltimento dei rifiuti, che ha portato i cittadini a compiere una serie di errori e subire anche pesanti multe.

Hanno preso un furgone di amici, hanno caricato la spazzatura e l'hanno portata nel piazzale di un privato, commettendo due infrazioni. Il giudice gli ha fatto una grossa multa poi tramutata in lavori socialmente utili, facendogli pulire la piazza del mercato per diversi giorni.

Nei giorni a seguire c'è stato bisogno della derattizzazione e di riparare i guasti alla rete fognaria. Emergenze costanti che hanno messo a dura prova i residenti, la loro capacità di organizzarsi e di prendere delle decisioni condivise. Gestire la quotidiana amministrazione dei cittadini senza l'aiuto delle istituzioni si è rivelata un'impresa tutt'altro che semplice.

Non solo, le liti e le piccole beghe che si sono scatenate nel gruppo, hanno messo la comunità di fronte ad un altro problema: chi doveva prendere le decisioni? Chi e come si sceglie un leader? Qual è la migliore forma di autogoverno? Anche per scegliere un capo le discussioni non sono state poche prima di sceglierlo. I soldi per far fronte alle spese erano finite, la maggioranza del gruppo ha deciso così di organizzare una cena alle persone che non facevano parte della via per racimolare dei soldi e poter affrontare le spese correnti, ma non tutti hanno voluto partecipare, e sono rimasti a casa. La cosa è molto più lunga ma cercherò di abbreviare. Siamo arrivati all'ultimo giorno, la sera sono andati a cena per chiudere in bellezza, ma una parte, quella sempre contraria, non c'è andata e senza dire niente ha organizzato i fuochi d'artificio, cosa bellissima, ma senza chiedere i relativi permessi. Anche per questo hanno preso una multa. Il giorno dopo hanno votato facendo due schede, chi voleva restare senza pagare le tasse al comune, e chi voleva rientrare e pagare le tasse. Hanno vinto quelli che volevano rientrare a pagare le tasse al comune.

Se anche a Cellere vogliono fare questa prova, sappiano che io non partecipo.

Arcangelo Catani

Non tutti si comportano in modo scorretto

Per quanto io riesca a tornare indietro con la memoria (e vi assicuro che ho parecchio tempo da rivisitare), in casa mia ci sono sempre stati almeno due animali domestici (quelli che adesso vengono chiamati anche "animali da compagnia"): almeno un cane maschio e almeno un gatto femmina.

All'epoca, questi animali venivano nutriti con gli avanzi dei nostri pranzi e cene. Venivano su benissimo e, vi assicuro, che nessuno si è mai lamentato.

A questo proposito ricordo, in particolare, un nostro cagnolino. Uno York - shire arrivato a casa nostra piccolissimo (già la razza non è grande di suo). Non aveva neanche due mesi e, per sopperire alla mancanza di fisicità, lo chiamammo Gold Drake detto Goldy per comodità. Grande nome per un piccolissimo cane.

Goldy aveva una grande passione: rosicchiare ossi, gli stinchi in particolare. Si metteva lì e, nel giro di qualche ora (a volte anche tutto il giorno) riduceva l'osso in un misero resto.

Col passare degli anni tutto è cambiato, naturalmente, e sono arrivate le scatolette di mangime: comodissime ma incredibilmente puzzolenti e carissime. Un vero "mutuo".

Anch'io ho ceduto a questa novità e, da circa 7/8 anni, mi servo regolarmente in uno di questi grossi centri, nati un po' dappertutto, dove si può trovare qualsiasi cosa possa servire ai nostri amici a quattro zampe.

Io sono una persona che sta sempre molto attenta a cosa compra. Controllo le etichette, controllo le scadenze e, quando vado alla cassa, controllo che il prezzo corrisponda a quello indicato.

Circa un mese fa, verso l'ora di pranzo, mi sono recato in quello che fino ad allora consideravo "il mio negozio di fiducia". Appena entrato ho notato alcuni cartelli in cui venivano reclamizzate delle "offerte speciali" e che alcuni prodotti, opportunamente segnalati, venivano venduti con uno sconto del 50%. Un'offerta così non capita tutti i giorni e, perciò, sono partito alla ricerca di questi prodotti pensando che, se facevano parte di quelli che acquistavo abitualmente, avrei potuto usufruire dell'offerta.

Arrivato alla corsia dei gatti vedo che le buste di croccantini del mio micio fanno parte sì di quelle in offerta ma, con immenso stupore e ancor più grande disappunto, scopro che il prezzo di listino di € 1,70 è stato ridotto a € 1,69. Un centesimo di sconto?

E il 50%???

Naturalmente penso ad un errore e mi rivolgo ad un addetto chiedendo spiegazione. Non essendo al corrente mi consiglia di rivolgermi direttamente alla cassa.

Arrivata alla cassa trovo una persona che, probabilmente arrabbiata per qualche problema personale, che mi risponde molto sgarbatamente e, quasi insultandomi, mi consiglia di andare in un altro negozio.

Non sono di natura un pianta grane ma devo ammetterlo: mi sono proprio arrabbiato e, minacciando denunce e querele, me ne sono andato deluso ed amareggiato.

Tornando a casa ho ripensato ai negozi di una volta. Ai negozianti che diventavano, molto spesso, quasi amici. A quanto sono cambiati i comportamenti delle persone che non riescono più a parlare e anche discutere in modo civile.

Ero veramente molto molto amareggiato. C'ero rimasto davvero molto male. Verso le 14,30 squilla il telefonino. Numero sconosciuto. Ma sconosciuto o no, io non riuscirò mai a non rispondere.

Rispondo e, stupore e meraviglia, una voce mi informa di essere il responsabile di zona della catena di negozi per animali e che mi stava chiamando perché era stato informato del disguido e desiderava scusarsi personalmente per il comportamento scorretto della loro collaboratrice che era stata immediatamente sospesa dal lavoro, anche perché non era la prima volta che "sbroccava" (testualmente) con qualche cliente.

Certo, anche se questo intervento mi aveva fatto piacere e riconciliare con il mondo del commercio, io non volevo essere causa di ulteriori problemi per la cassiera che, come già detto, doveva avere qualcosa di suo che le pesava.

Mi sono, perciò, ritrovato a fare il paciere, a dire che forse anch'io non ero stato molto gentile, a dire che forse la Signora non stava molto bene. Insomma a perorare la causa di una persona che mi aveva maltrattato e, praticamente, sbattuto fuori dal negozio.

È vero che i tempi sono cambiati. È vero che gli atteggiamenti non sono più quelli di una volta. È, però, anche vero che ci sono ancora tantissime persone educate e cortesi.

Persone che, tutto sommato, in molte occasioni riscattano tutti gli altri.

Pietro Ricci



Domenica 25 marzo, presso la sede del Centro Sociale Anziani, si è tenuto il brindisi augurale di Pasqua. Il presidente Cesare Augusto Lotti ha augurato ai numerosi presenti di trascorrere una lieta e serena Pasqua.



COMPLEANNI DI APRILE

ALESSANDRUCCI ALESSANDRO	3
ARCIDIACONO ALDO	4
BOTTARINI PAOLO	6
OLIMPIERI AGNESE	8
PORFIRI VINCENZA	9
RASPANTI MARIA	10
MEZZATESTA ROSA	11
MULAS PAOLINA	12
MARIOTTI VINCENZO	14
MAURI PARIDE	15
CECCARINI FRANCESCA	15
LUPATELLI SANTINO	15
STENDARDI ALBERTO	15
UGOLINI MELINA	16
MANFRONI DOMENICO	19
MENICUCCI CAMILLO	19
RIDOLFI NESTORE	24
SABATINI MARIA	24
ROSSETTI CLAUDIA	26
CATANA PAOLA	27
CINQUE BRUNA	28

I più sinceri auguri a tutti

IL presidente: Lotti Cesare Augusto Cell. 3294953662

Il vicepresidente: Mariani Domenica Cell. 3341106306

Il Comitato di Gestione